

# L'Africa romana

Trasformazione dei paesaggi del potere  
nell'Africa settentrionale  
fino alla fine del mondo antico

Atti del XIX convegno di studio  
Sassari, 16-19 dicembre 2010

A cura di  
Maria Bastiana Cocco, Alberto Gavini, Antonio Ibba

Volume terzo



Carocci editore

In copertina: *Praetorium* della *Legio III Augusta* a *Lambaesis*  
(foto di Attilio Mastino).

1<sup>a</sup> edizione, novembre 2012  
© copyright 2012 by  
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel novembre 2012

ISSN 1828-3004  
ISBN 978-88-430-6287-4

Riproduzione vietata ai sensi di legge  
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)  
Senza regolare autorizzazione,  
è vietato riprodurre questo volume  
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,  
compresa la fotocopia,  
anche per uso interno o didattico.

I lettori che desiderano  
informazioni sui volumi  
pubblicati dalla casa editrice  
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore  
corso Vittorio Emanuele II 229 - 00186 Roma  
telefono 06 / 42818417 - fax 06 / 42747931

Visitateci sul nostro sito Internet:  
<http://www.carocci.it>



A.D. MDLXII

Collana del Dipartimento di Storia,  
Scienze dell'Uomo e della Formazione  
dell'Università degli Studi di Sassari

Serie del Centro di Studi Interdisciplinari  
sulle Province Romane

Direttore: Raimondo Zucca

43\*\*\*

Volume pubblicato con il contributo finanziario di:



**FONDAZIONE BANCO DI SARDEGNA**



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI**

I saggi di questi Atti di convegno sono stati sottoposti a referaggio.

*Comitato scientifico*

*Presidente:* Attilio Mastino

*Componenti:* Aomar Akerraz, Angela Antona, Samir Aounallah, Piero Bartoloni, Nacéra Benseddik, Paolo Bernardini, Azedine Beschouch, José María Blázquez, Antonietta Boninu, Giovanni Brizzi, Francesca Cenerini, Antonio Maria Corda, Lietta De Salvo, Angela Donati, Rubens D'Oriano, Mounir Fantar, Piergiorgio Floris, Emilio Galvagno, Elisabetta Garau, Mansour Ghaki, Julián González, John J. Herrmann, Antonio Ibba, Mustapha Khanoussi, Giovanni Marginesu, Bruno Massabò, Marc Mayer, Marco Milanese, Marco Edoardo Minoja, Alberto Moravetti, Jean-Paul Morel, Giampiero Pianu, René Rebuffat, Marco Rendeli, Joyce Reynolds, Daniela Rovina, Paola Ruggeri, Donatella Salvi, Sandro Schipani, Ahmed Siraj, Pier Giorgio Spanu, Alessandro Teatini, Alessandro Usai, Emina Usai, Cinzia Vismara, Raimondo Zucca

*Coordinamento scientifico*

Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università  
degli Studi di Sassari

Viale Umberto I 52 - 07100 Sassari  
telefono 079 / 2065233 - fax 079 / 2065241  
e-mail: [africaromana@uniss.it](mailto:africaromana@uniss.it)

# Giuseppina Manca di Mores, Franco G. R. Campus Associazione Nazionale Archeologi: Sezione Sardegna

L'Associazione Nazionale Archeologi (ANA) è attiva da anni per il riconoscimento della professione di archeologo, la tutela dei diritti ad essa legati e la promozione delle attività oggetto della professione stessa. Nel 2010 è nata la Sezione Regionale Sardegna. In Italia non esiste una norma giuridica che definisca la professione di archeologo, nonostante siano moltissimi gli archeologi professionisti che collaborano con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, le università e gli enti pubblici e privati. L'ANA chiede regole a garanzia della professionalità e dignità degli archeologi ed è impegnata affinché venga approvata una proposta di legge che inserisce la definizione della professione di archeologo nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. L'ANA Sardegna si rivolge a tutte le istanze della cultura ponendosi come punto di riferimento e interlocutore qualificato per instaurare nuove forme di collaborazione adeguate ai tempi e alle esigenze degli archeologi e dei territori nei quali essi operano.

*Parole chiave:* Associazione Nazionale Archeologici, archeologi-professionisti, Sardegna.

L'Associazione Nazionale Archeologi è attiva da anni per il riconoscimento della professione di archeologo, per la tutela dei diritti ad esso legati e per la promozione delle attività oggetto della professione stessa. La Sardegna è entrata a far parte dell'Associazione nel 2008 e da maggio 2010 è attiva la Sezione Regionale Sardegna rappresentata in tutti gli organi dell'Associazione. È noto che in Italia non esiste attualmente una norma giuridica che definisca la professione di archeologo. Pertanto, nonostante tale figura sia ampiamente presente, non solo nella realtà del lavoro autonomo ma persino nell'immaginario collettivo, essa non è mai stata regolamentata. È da

\* Giuseppina Manca di Mores, Presidente ANA Sardegna; Franco G. R. Campus, Vicepresidente ANA Sardegna.

più di trent'anni che l'esigenza della definizione della professione si fa, in modi e tempi diversi, sentire, senza che per vari motivi si sia mai arrivati ad una sintesi condivisa. Nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004), che disciplina in modo approfondito ogni aspetto relativo ai beni oggetto di tutela, non appare la parola archeologo, né lo si indica come la figura che deve occuparsi dei beni archeologici e delle azioni ad essi relative. L'unica e parziale definizione della professione di archeologo contenuta nell'art. 95 del D.Lgs. 163/2006 limitatamente alle attività di archeologia preventiva è in questi giorni al centro di interpretazioni fuorvianti e proposte di emendamenti che ne stravolgerebbero senso e funzione, azioni contro le quali gli archeologi della Sardegna hanno fatto ricorso alle vie legali. Tutto questo accade nonostante gran parte del lavoro in ambito archeologico sia svolto da decenni da professionisti dell'archeologia che operano in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con le Università e rapportandosi in autonomia ed in maniera crescente ad enti pubblici e privati. Ma questa collaborazione ha bisogno di regole a garanzia della professionalità e dignità degli archeologi, dei loro titoli di studio e del loro curriculum, della trasparenza degli affidamenti degli incarichi, del lavoro delicato di salvaguardia delle testimonianze culturali e della trasmissione delle stesse e dei loro valori alla collettività, e non può essere solo una scelta di coscienza avente come contraltare, a priori, la precarietà illimitata della vita lavorativa. L'ANA è impegnata affinché la proposta di legge, giacente in Parlamento dal 2008, che inserisce la definizione della professione di archeologo nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, come già avvenuto per i restauratori, venga finalmente portata avanti e approvata.

La Sardegna ha un patrimonio straordinario di cervelli, esperienza, conoscenza di un territorio spesso non agevole da percorrere e delle interazioni culturali complesse che lo attraversano, che gli archeologi sono in grado di leggere e di reinterpretare con gli strumenti che questa professione mette loro a disposizione. In un momento così complesso in cui in Italia la cultura soffre per i tagli indiscriminati e per l'avanzare di modelli che la relegano a un ruolo di secondo e terz'ordine nello sviluppo del Paese, la Sardegna non può permettersi di disperdere anche questa ricchezza che è costata impegno, sacrificio e che può invece rappresentare una risorsa reale non solo per gli archeologi stessi, ma per la collettività.

L'ANA Sardegna si rivolge a tutti i centri della cultura, alle soprintendenze, agli atenei, agli enti territoriali ponendosi come punto

di riferimento e interlocutore qualificato per instaurare nuove forme di collaborazione adeguate ai tempi e alle esigenze degli archeologi e dei luoghi nei quali operano, nell'intento unico e comune della salvaguardia del territorio e del patrimonio culturale e identitario di quest'Isola, a prescindere dalle forme contrattuali nelle quali vicende talvolta non lusinghiere hanno orientato, negli anni, le modalità di inserimento nel mondo del lavoro. Per questo motivo proponiamo da subito l'apertura di un tavolo di lavoro sulle problematiche più generali della professione di archeologo e su aspetti specifici legati ai programmi culturali e di sviluppo della Sardegna.